

Testo 1

Linda Trinkaus Zagzebski

Virtues of the Mind (1996)

CONCLUSION TO PART I: WHY CENTER EPISTEMOLOGY ON THE VIRTUES?

A major concern of contemporary epistemology is the analysis of the normative aspects of states of knowledge and belief, usually identified with justification, rationality, or warrant. I began with the observation that theories and argumentation about these matters are modeled on ethics, and the terminology is lifted from moral discourse. In some cases, this is done consciously, but in other cases it is unnoticed, and the discussion is carried on with little regard for the history of the moral theories that provide the evaluative models and their comparative advantages and disadvantages. I suggested, then, that it would be advisable for epistemologists to use moral concepts in a more self-conscious fashion. Otherwise, any objections to the underlying moral theory can undermine the epistemic project as well. And even if the moral theory is not objectionable, it should be used in full awareness of alternatives. Virtue theories are enjoying a renaissance in ethics, and there are new forms of these theories, which I will discuss in Part II. I have urged epistemologists to examine these theories carefully for several reasons. First, no one has attempted to formulate a virtue theory for epistemology in any detail. Second, some of the reasons favoring a virtue approach in ethics have a parallel in reasons favoring a virtue approach in epistemology. Third, some of the difficulties in contemporary epistemology could be handled more easily by a virtue approach, including the confusion

CONCLUSIONI ALLA PRIMA PARTE: PERCHÉ CENTRARE L'EPISTEMOLOGIA SULLE VIRTÙ?

Una delle principali preoccupazioni dell'epistemologia contemporanea è l'analisi degli aspetti normativi degli stati di conoscenza e credenza, solitamente identificati con giustificazione, razionalità o garanzia. Ho iniziato osservando che le teorie e le argomentazioni in merito a questi temi sono modellate sull'etica e che la terminologia è sollevata dal discorso morale. In alcuni casi ciò viene fatto consapevolmente, ma in altri casi questo passa inosservato, e la discussione viene condotta con scarso riguardo per la storia delle teorie morali, che <però> forniscono i modelli valutativi e i loro vantaggi e svantaggi comparativi. Ho suggerito, quindi, che sarebbe consigliabile per gli epistemologi usare le nozioni morali in modo più consapevole. Altrimenti, qualsiasi obiezione alla teoria morale sottostante può minare anche il progetto epistemicamente. E anche se la teoria morale non è in discussione, dovrebbe essere utilizzata nella piena consapevolezza delle alternative. Le teorie della virtù stanno godendo di una rinascita in ambito etico, e ci sono nuove forme di queste teorie, di cui parlerò nella seconda parte. Ho esortato gli epistemologi a esaminare attentamente queste teorie per diverse ragioni. Primo, nessuno ha tentato di formulare in dettaglio una teoria della virtù per l'epistemologia. In secondo luogo, alcune delle ragioni che favoriscono un approccio alla virtù in ambito etico hanno un parallelo con quelle che lo favoriscono in ambito epistemologico. Terzo, alcune delle

surrounding the notion of justification, the connections between belief and feeling, and the neglect of the values of understanding and wisdom.

There are also, of course, objections to virtue theory, but I hope that most readers will at least be intrigued enough to want to see what such a theory actually looks like. I do not, then, assume that all readers accept the superiority of virtue ethics over other approaches. For this reason I will make a dual appeal. First, to those who already believe that the most promising moral theory will be a form of virtue theory, I present my case directly. It will become necessary for me to do quite a bit of investigation into virtue ethics itself and to develop it in original ways in order to further the task of applying virtue to cognitive activity. This is because so little has been written on intellectual virtue and its connections with moral virtue. There is, in fact, a serious gap in virtue ethics in precisely that part of it that is most useful to epistemology, and it means that the virtue theory part of this book will not be acceptable to all virtue theorists. Nonetheless, I will attempt to present a range of options on these matters, and I hope that virtue ethicists as well as epistemologists will find something of interest in that account.

Second, for those readers who are not already convinced of the superiority of virtue theories, I suggest that my case be considered somewhat differently. It should by now be clear that no one has attempted an approach to normative epistemology that is closely modeled on virtue ethics in any of its forms. Given that almost everyone thinks the virtues are important in our moral life, I see no reason why they would deny that they are important in our

difficoltà dell'epistemologia contemporanea potrebbero essere gestite più facilmente da un approccio basato sulla virtù, incluse la confusione che circonda la nozione di giustificazione, le connessioni tra credenza e sentimento e l'abbandono di valori come la comprensione e la saggezza.

Ci sono anche, ovviamente, obiezioni alla teoria della virtù, ma spero che la maggior parte dei lettori sarà almeno abbastanza incuriosita da voler vedere come essa si presenti effettivamente. Non presumo, quindi, che tutti i lettori accettino la superiorità dell'etica della virtù sugli altri approcci. Per questo motivo farò un duplice appello. In primo luogo, a coloro che già credono che la teoria morale più promettente sarà una forma di teoria della virtù, presento direttamente il mio caso. Sarà necessario per me fare un bel po' di indagine sulla stessa etica della virtù e svilupparla in modi originali, per favorire il compito di applicare la virtù all'attività conoscitiva. Questo perché così poco è stato scritto sulla virtù intellettuale e sui suoi collegamenti con la virtù morale. C'è, infatti, una grave lacuna nell'etica delle virtù proprio in quella parte di essa che è più utile all'epistemologia, e ciò significa che la parte di teoria delle virtù trattata di questo libro potrebbe non essere accettata da tutti i teorici delle virtù. Tuttavia, cercherò di presentare una serie di opzioni su questi argomenti, e spero che i sostenitori dell'etica della virtù, così come gli epistemologi, troveranno qualcosa di interessante in questa posizione.

In secondo luogo, per quei lettori che non sono ancora convinti della superiorità delle teorie della virtù, suggerisco di considerare il mio caso in modo un po' diverso. Dovrebbe essere ormai chiaro che nessuno ha tentato un approccio all'epistemologia normativa che sia strettamente modellato sull'etica della virtù in qualcuna delle sue forme. Dato che quasi tutti pensano che le virtù siano importanti nella nostra vita morale, non

cognitive life. The virtues of the mind are both interesting and too long ignored. I hope that an inquiry into their nature will be welcomed by epistemologists of all persuasions. At the very least, an account of the intellectual virtues can be adapted to many approaches in epistemology, just as an account of the moral virtues can be adapted to many approaches in ethics.

Beyond that, I ask readers in the second group to adopt a "wait and see" attitude about virtue theory. It is likely that contemporary virtue theory is still too young to be the equal rival of deontological and consequentialist theories. Part of its persuasiveness will undoubtedly be its fruitfulness in accounting for a broad range of human life, but I do not expect to have convinced readers of this yet. At the end of the book I will again ask the question of whether virtue theory can do what I am now proposing it has the promise of doing.

vedo alcun motivo per negare che siano importanti nella nostra vita cognitiva. Le virtù della mente sono ad un tempo interessanti e ignorate da troppo tempo. Spero che un'indagine sulla loro natura sarà accolta con favore da epistemologi di tutte le convinzioni. Per lo meno, una prospettiva riguardante le virtù intellettuali può essere adattata a molteplici approcci in epistemologia, proprio così come una prospettiva sulle virtù morali può esserlo nei confronti di molti approcci in etica.

Al di là di questo, chiedo ai lettori del secondo gruppo di adottare un atteggiamento del tipo "aspetta e vedrai", riguardo alla teoria della virtù. È probabile che la teoria della virtù contemporanea sia ancora troppo giovane per competere con le teorie deontologiche e consequenzialiste. Parte della sua capacità di persuasione dipenderà senza dubbio dalla sua fecondità nel rendere conto di un ampio spettro della vita umana, ma non mi aspetto di avere ancora convinto i lettori di questo. Alla fine del libro porrò di nuovo la domanda se la teoria della virtù può fare ciò che, secondo la mia proposta, essa promette di fare.